



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 20

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

379^a seduta: mercoledì 29 novembre 2017

Presidenza del presidente MUCCHETTI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 8
BELLANOVA, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>	3, 4
FORNARO (<i>Art.1-MDP</i>)	3
GIROTTO (<i>M5S</i>)	6
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Teresa Bellanova.

I lavori hanno inizio alle ore 13,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03867, presentata dal senatore Fornaro.

BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, nell'atto in parola si fa riferimento alle vicende riguardanti il sito produttivo di Predosa della società 3M Italia e, in particolare, alle problematiche legate alla salvaguardia dei livelli occupazionali e al mantenimento della produttività sul territorio.

Come noto, il progetto annunciato dalla medesima società, nell'ambito di una più ampia revisione di portfolio europea, prevedeva la chiusura del sito di Predosa, dove si producono marcature per cavi elettrici, impattando così sulle 43 posizioni lavorative ivi impiegate.

In proposito mi preme evidenziare che nei giorni scorsi è stato firmato l'accordo per la cessione del ramo d'azienda dalla 3M a una nuova proprietà, la famiglia Piana di Genova, che prevede la riassunzione dal primo di dicembre dei 38 operai dello stabilimento di Predosa, mentre per i 4 impiegati, in realtà dipendenti della sede 3M di Pioltello, in provincia di Milano, è in corso una trattativa.

Inoltre, sempre nell'ambito dell'accordo di cessione, la 3M ha preso l'impegno di lavorare con la nuova proprietà al fine di agevolare la transizione del *business*. Assicuro, comunque, che il Ministero dello sviluppo economico porrà la dovuta attenzione all'evoluzione di tale vicenda industriale, dando la propria disponibilità per qualsiasi futuro intervento si dovesse rendere ancora utile e necessario.

FORNARO (*Art. I-MDP*). Desidero ringraziare il vice ministro Bellanova: la fotografia fornita dalla sua risposta corrisponde esattamente all'evoluzione dei fatti. In questa sede vorrei in particolare ringraziare la prefetta di Alessandria, che è riuscita in un'impresa non semplice, sottolineandone il ruolo assolutamente positivo e costruttivo. La situazione inizialmente era piuttosto difficile, vista la posizione della multinazionale americana, volta alla chiusura di questo stabilimento produttivo. Vorrei

quindi rimarcare l'importanza del suo lavoro, insieme al senso di responsabilità dei sindacati dei lavoratori e del *management* dello stabilimento della 3M Italia di Predosa.

Ritengo dunque che si sia riusciti a scongiurare la chiusura di un sito che, pur non presentando numeri occupazionali particolarmente rilevanti, rappresenta un'importante realtà in un territorio come quello in oggetto. Ringrazio anche il Ministero per la disponibilità a seguire l'intera vicenda in futuro, qualora dovessero intervenire novità. Bisogna risolvere ancora la vicenda dei quattro impiegati, ma so che le trattative sono in corso e mi sembrano ben avviate. Per una volta parliamo di una crisi finita bene e questo mi sembra un elemento importante da sottolineare in questa sede. Mi dichiaro pertanto soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-04005, presentata dal senatore Giroto e da altri senatori.

BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico*. Voglio innanzitutto evidenziare che, nel quadro di riferimento delle azioni previste dalla Strategia energetica nazionale (SEN), lo strumento del *capacity market* certamente rientra tra gli strumenti di prossima implementazione, finalizzati a garantire l'adeguatezza del sistema elettrico in una prospettiva di medio-lungo periodo; ma si tratta di una misura che, in senso stretto, non nasce dal processo di stesura della SEN, dal momento che le basi normative erano state definite già nel 2014. Purtroppo, l'attuazione piena di tale misura è particolarmente coerente con lo scenario strategico di trasformazione del sistema elettrico che viene definito dalla SEN. In particolare, le modifiche in atto in Europa dei sistemi elettrici richiedono oggi nuovi strumenti di gestione della sicurezza nel lungo termine oltre che nuove leve, aggiuntive rispetto ai soli mercati *spot*, per evitare di esporre il Paese a rischi di inadeguatezza, soprattutto nelle fasi di elevati consumi. Guardando in prospettiva, la modifica del *mix* di generazione verso tecnologie rinnovabili – caratterizzate da costi variabili nulli o poco significativi – rende necessario, anche per lo stesso sviluppo di nuovi investimenti nel settore delle rinnovabili, uno strumento che dia segnali di prezzo di lungo termine. Il documento finale della SEN sviluppa adeguatamente le motivazioni e il contesto a cui faccio riferimento.

Come ricordato dagli onorevoli interroganti, la disciplina del *capacity market* è stata di recente notificata dal Ministero dello sviluppo economico alla Commissione europea, dopo una lunga fase di interlocuzione tecnica con gli uffici europei. Dal punto di vista della coerenza con le linee-guida europee, è bene ricordare come la disciplina nazionale, approvata – come prima accennato – con decreto ministeriale del 30 giugno 2014, non sia esclusivamente diretta ad «impianti tradizionali termoelettrici», ma, al contrario, preveda l'apertura del nuovo mercato a tutte le tecnologie tecnicamente in grado di contribuire agli obiettivi di adeguatezza, sia nazionali che esteri, incluse le risorse di *demand-side response* (ossia partecipazione attiva della domanda), la generazione distribuita da fonti rinnovabili

e, in prospettiva, anche i sistemi di accumulo. In tal senso, si tratta di una disciplina che guarda ai futuri sviluppi, con la consapevolezza di quella che sarà l'evoluzione del sistema elettrico e, quindi, delle varie opzioni tecnologiche possibili, mantenendo il vincolo di minimizzazione del costo dei servizi.

Come evidenziato nella SEN, e in linea con gli orientamenti europei in materia oggetto del pacchetto «Energia pulita per tutti gli europei», attualmente in discussione, il *capacity market* è inserito in un quadro più ampio di interventi tra loro complementari, finalizzati a rendere i mercati dell'energia elettrica più efficienti, integrati a livello europeo e adeguati a gestire, in sicurezza, gli effetti della transizione ad un sistema energetico decarbonizzato. Nel settore elettrico tale transizione è basata sulla crescente penetrazione delle fonti rinnovabili e della generazione distribuita, sul ruolo più attivo delle risorse della domanda anche in forma aggregata e sullo sviluppo dei sistemi di accumulo e delle interconnessioni con l'estero. A tale riguardo i progetti pilota per l'apertura del mercato dei servizi, richiamati dagli onorevoli interroganti, predisposti da Terna e approvati dall'Autorità, rappresentano il primo passo di una riforma significativa anche da un punto di vista strettamente tecnico.

Come peraltro sottolineato anche dalla SEN, è condivisibile la necessità di dare un'accelerazione a questo processo e di completare la modifica della disciplina del mercato dei servizi, già avviata dall'Autorità.

Gli onorevoli interroganti, inoltre, sottolineano correttamente come la Commissione europea, nell'introduzione di meccanismi di regolazione della capacità, ponga l'accento sul fatto che questa sia altresì subordinata ad una valutazione di necessità e di proporzionalità dell'intervento rispetto agli obiettivi perseguiti.

Proprio a tal proposito mi preme confermare che tale valutazione è stata effettuata nell'ambito della notifica della misura, evidenziando il ruolo del *capacity market* quale risposta efficace ed efficiente al tema della sicurezza e dell'adeguatezza del sistema, anche in rapporto alle altre opzioni, oggi in grado di dare un contributo comparabile.

Da questo punto di vista, gli interroganti ritengono anche che sia sbagliato il ruolo attribuito agli impianti tradizionali termoelettrici a gas nel garantire sicurezza e flessibilità al sistema, dal momento che si sostiene che «fra due anni non sarà così», in quanto la generazione da fonte rinnovabile sta ormai diventando capace di offrire energia a prezzi competitivi rispetto alla generazione termoelettrica. Mi preme rimarcare che non è assolutamente in discussione il ruolo dell'accesso della generazione elettrica da fonti rinnovabili al sistema, purché sia in condizione di offrire e garantire il servizio richiesto e atteso. Difatti tale condizione ha a che vedere non tanto con il costo di generazione, quanto con le intrinseche caratteristiche tecnologiche e gestionali della risorsa in discussione, attesa la necessità di utilizzare risorse caratterizzate da programmabilità e continuità della prestazione nel lungo termine.

In merito alla possibilità prospettata nell'atto in parola di subordinare l'implementazione della disciplina del mercato delle capacità alla verifica

degli effetti delle altre misure previste, è opportuno precisare che le misure contemplate hanno tempi di efficacia diversi. Pertanto un rinvio dell'attuazione delle prime aste esporrebbe il sistema al rischio di inadeguatezza a causa della contrazione dei margini di riserva.

Ciò comporterebbe, altresì, una persistente incertezza nei prezzi di medio-lungo termine, la qual cosa disincentiverebbe i potenziali nuovi investitori anche nel settore delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo; inoltre ciò potrebbe portare ad una maggiore concentrazione dell'offerta esistente di capacità di generazione, con effetti negativi sulla concorrenza interna, oltre che sulla sicurezza del sistema.

Voglio poi evidenziare che, nell'attuazione del mercato della capacità, saranno previste azioni di monitoraggio periodico allo scopo di verificarne l'efficacia e l'efficienza rispetto agli obiettivi perseguiti, nonché di adeguamento della misura, tenendo conto dell'evoluzione del settore, in particolare proprio per quanto riguarda le fonti rinnovabili, i sistemi di accumulo, la partecipazione attiva della domanda e lo sviluppo di nuovi strumenti di mercato a lungo termine. Peraltro, di tali aspetti si terrà conto anche in sede di valutazioni annuali di adeguatezza che Terna è tenuta ad effettuare *ex lege* prima di ciascuna asta del mercato della capacità.

Infine, in merito all'ultima questione sollevata, relativa alle misure da adottare per la valutazione dei costi per le esternalità ambientali e sanitarie indotte dall'utilizzo di impianti a fonte fossile nelle procedure d'asta, faccio presente che il tema è in discussione in questo momento in sede comunitaria. Difatti al centro del dibattito vi è una proposta della Commissione di porre un limite di emissioni di CO₂ agli impianti che hanno accesso a meccanismi di remunerazione della capacità, tenendo in debito conto le differenze fra impianti esistenti e nuovi impianti.

GIROTTO (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro per la lunga risposta, che però non mi lascia soddisfatto. In particolare, mi sembra che lei abbia più volte menzionato il termine «generazione distributiva» invece di «generazione distribuita»; rilevo che c'è una discreta differenza tra i due termini.

A parte questo, le linee guida comunitarie dicono chiaramente che il mercato della capacità va fatto solo se non si riesce a provvedere in maniera diversa e, in ogni caso deve essere soppesato confrontandolo con l'obiettivo ambientale.

Tale obiettivo è prioritario e consiste nell'eliminazione graduale delle sovvenzioni dannose a livello ambientale ed economico, tra cui naturalmente ci sono quelle per i combustibili fossili.

Gli Stati membri e, quindi, l'Italia dovrebbero prendere in considerazione metodi alternativi, che vorrei brevemente elencare, visto che anche il Vice Ministro li ha menzionati. Tali metodi non incidono negativamente sull'obiettivo di eliminare gradualmente le sovvenzioni dannose a livello ambientale o economico, ad esempio agevolando la gestione della domanda e aumentando le capacità di interconnessione, offrendo adeguati incentivi ai produttori esistenti, a quelli futuri e agli operatori che utilizzano

tecnologie sostitutive, quali soluzioni legate ad un intervento sul fronte della domanda o soluzioni di stoccaggio. Tutto questo, però, Vice Ministro, in Italia non viene rispettato.

Vogliamo far partire subito il mercato della capacità, ma negli anni trascorsi non abbiamo sviluppato sistemi alternativi che sarebbero serviti a valutare se e quanto tale mercato fosse effettivamente necessario. Mi riferisco, ad esempio, a meccanismi di gestione della domanda, a prezzi dinamici, alla partecipazione dei consumatori, a stoccaggi e a fonti rinnovabili non programmabili che abbiano accesso al mercato di dispacciamento. Nello specifico, Vice Ministro, gli aggregatori non sono tutt'oggi ammessi in Italia, dove abbiamo solo un minimo di disciplina per progetti pilota; siamo quindi allo stadio larvale. Gli aggregatori che tutti, in tutto il mondo, stanno usando, da noi non sono stati oggetto di normativa. La tariffa di distribuzione rimane una tariffa unica nazionale, priva di elementi di flessibilità, senza previsione di prezzi dinamici.

Spero poi che abbiate contezza piena del fatto che le rinnovabili, come diciamo da cinque anni, non possono partecipare al mercato del dispacciamento. È una cosa che non sta né in cielo né in terra; non possono partecipare non perché non ne siano capaci dal punto di vista tecnico, ma perché manca la norma tecnica dell'Autorità.

Vice Ministro, lei stessa ha detto che nessuno mette in discussione il ruolo delle rinnovabili, che però – ribadisco – non possono partecipare al mercato del servizio di dispacciamento perché manca la regola tecnica e non perché non ne siano capaci.

Vorrei inoltre rilevare che le interconnessioni su Francia, Svizzera e Slovenia non hanno avuto sostanziali sviluppi e che manca altresì una disciplina sui contratti di vendita ed energia rinnovabile a lungo termine. La possibilità di contratti a lungo termine viene utilizzata in tutto il mondo, con reciproca soddisfazione di produttori e clienti. In Italia non c'è una disciplina sui contratti di vendita di energia rinnovabile a lungo termine; anche in tal caso si tratta di una mancanza normativa e non tecnica. Manca anche la disciplina degli aggregatori e ciò preclude la partecipazione di tali fonti al mercato delle capacità. Manca altresì la disciplina per il *vehicle to grid* (V2G), che consentirebbe un pieno e più veloce sviluppo della mobilità elettrica e dei sistemi di stoccaggio. Vice Ministro, le automobili elettriche sono un sistema di stoccaggio. Nel momento in cui ne abbiamo 10.000, 50.000 o 100.000, esse diventano un enorme sistema di stoccaggio che può fare un gran bene alla rete. Anche in questo caso però manca la normativa. Abbiamo la tecnologia; ne abbiamo talmente tanta che ENEL la utilizza negli altri Stati, con grande soddisfazione di tutti, sia di ENEL che dei clienti. Ad esempio, in Danimarca ENEL dà 600 euro l'anno per automobile al proprietario connesso che accetta di utilizzare la macchina con tecnologia V2G. In Italia, in base a calcoli che abbiamo fatto, ENEL sarebbe disposta a dare 300 euro l'anno al proprietario dell'automobile, affinché consenta che questa venga utilizzata come sistema di stoccaggio; 300 euro l'anno si traducono in 8.000 chilometri che il proprietario di un'auto elettrica potrebbe fare gratis ogni anno, ac-

consentendo semplicemente che la sua auto abbia la capacità bidirezionale V2G e di fornire quindi servizi di dispacciamento alla rete. Sono tutte mancanze normative; tecnicamente siamo bravissimi, ma mancano le norme. Se ci fossero le norme, con i sistemi di stoccaggio, con la gestione della domanda e con gli aggregatori, che gli altri Paesi stanno sviluppando a ritmi intensi, non avremmo bisogno del *capacity market*.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice ministro Teresa Bellanova. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FORNARO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la divisione mercati elettrici di 3M ha annunciato il progetto di uscire a livello globale dal *business* sistemi per l'identificazione dei cavi elettrici e questo in Italia determina la chiusura del sito produttivo di Predosa (Alessandria) con relative conseguenze sulle 43 posizioni di lavoro attualmente presenti. Inoltre, la produzione dello stabilimento si arresterà a novembre 2017, mentre il servizio ai clienti proseguirà sino a fine anno;

la direzione aziendale 3M ha comunicato alle organizzazioni sindacali Filctem CGIL, Femca CISL, Uiltec UIL e alla rappresentanza sindacale unitaria di stabilimento la decisione irremovibile della multinazionale di chiudere lo stabilimento di Predosa, asserendo che le motivazioni sono riconducibili al mancato interesse verso questo *business*, che negli anni non ha avuto la crescita nazionale ed internazionale auspicata;

considerato che la 3M rimane in Italia e la chiusura dell'attività produttiva della 3M a Predosa è stata annunciata via *fax* dagli USA dalla multinazionale senza che vi fossero mai stati problemi di redditività o produttivi particolari. Infatti, lo stabilimento di Predosa, ex Graphoplast, a differenza di altre aziende, non è stato coinvolto in questi ultimi anni in una riduzione del personale o in un utilizzo considerevole di ammortizzatori sociali, elementi questi che avrebbero potuto far ipotizzare eventuali difficoltà,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti illustrati e quali siano le loro valutazioni in merito;

se non ritengano di convocare un tavolo con la 3M per verificare anche la possibilità che la multinazionale si attivi nella ricerca di un acquirente interessato allo stabilimento di Predosa, al fine di evitare la perdita dell'ennesima fabbrica sul territorio, garantendo, al contempo, l'occupazione e riducendo il più possibile l'impatto sociale che deriverebbe da un'eventuale chiusura.

(3-03867)

GIROTTO, CASTALDI, CAPPELLETTI, LEZZI, GIARRUSSO, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.*
– Premesso che:

il documento SEN (Strategia energetica nazionale), posto in consultazione pubblica dal 12 giugno 2017, a pagina 15 riporta che «I nuovi obiettivi di crescita delle rinnovabili al 2030 rendono ancora più utile l'avvio del *capacity market* per garantire l'adeguatezza del sistema, mantenendo la disponibilità della potenza a gas ancora necessaria, con priorità per quella flessibile e sollecitando nuove risorse (rinnovabili, accumuli, domanda attiva) per aumentare la flessibilità del sistema. Il *capacity market*, che si prevede di avviare nel 2018, permetterà al TSO di approvvigionarsi di risorse a medio-lungo termine con procedure trasparenti, concorrenziali e complessivamente meno onerose per il sistema, garantendo allo stesso tempo agli investitori stabilità nel medio-lungo termine»;

a pagina 99 si legge che: «Il *capacity market* rappresenta una delle principali soluzioni già messe in campo per garantire l'adeguatezza del sistema e dovrebbe superare le difficoltà di recente incontrate nel mantenimento di adeguati margini di riserva in condizioni di stress (picco di domanda, variazioni di import). Come detto, non sarà riservato solo alla capacità termoelettrica ma aperto ad una pluralità di opzioni tecnologiche, nazionali e cross border»;

il Ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, durante il suo intervento al convegno «Efficienza energetica: un'opportunità per il sistema Paese», organizzato da NENS (Nuova Economia Nuova Società) e Enel il 10 luglio 2017, ha dichiarato che «Il *capacity market* non fa parte strettamente della SEN, ma ad essa è strettamente collegato. Penso dovremmo riuscire a fare la prima asta a novembre, stiamo avendo un problema di capacità che sta diventando molto significativo e contemporaneamente vogliamo accelerare l'uscita dal carbone» («staffettaonline», dell'11 luglio 2017);

la nuova disciplina sul *capacity market* attualmente è in fase di notifica presso la Commissione europea ed è caratterizzata da diversi integrazioni al testo originario di Terna derivanti, oltre che dal decreto di approvazione del Ministero dello sviluppo economico del 30 giugno 2014, anche dal confronto europeo e da un atto di indirizzo del Ministero stesso a Terna del 25 ottobre 2016. In particolare, il nuovo sistema prevede l'eliminazione del *floor price*, le modalità di partecipazione delle risorse *cross border*, della domanda, delle rinnovabili e delle nuove tecnologie (ad esempio le accumuli), la priorità per le risorse con requisiti di flessibilità, la semplificazione delle aste per la prima attuazione;

considerato che:

a giudizio degli interroganti, lo strumento del *capacity market*, diversamente da quanto dichiarato dal Ministro Calenda, si pone come elemento centrale degli indirizzi di *policy* indicati dalla SEN, impegnando nel lungo periodo risorse economiche importanti su tecnologie che sono nella fase terminale della propria competitività rispetto alle fonti rinnovabili. Di fatto si affida agli impianti tradizionali termoelettrici e a gas tutta

la gestione della flessibilità e sicurezza del sistema, sull'assunto che ora hanno costi di generazione minori delle fonti rinnovabili, pur sapendo che fra due anni non sarà così e che l'eventuale *deficit* di capacità ben può essere coperto dalla nuova generazione rinnovabile che ormai sta diventando capace di offrire energia a prezzi competitivi rispetto alla generazione termoelettrica;

inoltre, nelle aste da effettuare per la capacità non risulta agli interroganti che si tenga conto delle esternalità ambientali; si tratta dunque di aste che finiranno con il privilegiare le tecnologie alimentate a fonte fossile che (per breve periodo) sono ancora competitive, solo perché esternalizzano sulla collettività i maggiori costi ambientali e sanitari da loro causati;

difformemente dalle indicazioni della SEN, la Commissione europea sostiene una strategia sulla capacità di autoregolamentazione del mercato e sull'ottimizzazione delle prospettive aperte dallo sviluppo della tecnologia e solamente in via residuale al *capacity market*;

considerato inoltre che:

a più riprese la Commissione europea ha sottolineato come i mercati a breve termine e la formazione di prezzi di mercato che riflettono la disponibilità delle risorse siano sufficienti a garantire la sicurezza del sistema (considerando 10 della Proposta di regolamento sul mercato interno dell'energia elettrica 2016/379 (COD) e ha sottolineato che: «Prima di introdurre meccanismi di regolazione della capacità gli Stati membri dovrebbero valutare le distorsioni normative che gravano sulla questione connessa dell'adeguatezza delle risorse; dovrebbero essere tenuti ad adottare misure volte a eliminare le distorsioni corredandole del relativo calendario attuativo. I meccanismi di regolazione della capacità dovrebbero essere introdotti solo per le questioni che non possono essere risolte con l'eliminazione delle distorsioni di cui sopra» (considerando 28 della Proposta di regolamento sul mercato interno dell'energia elettrica 2016/379 (COD));

non risulta agli interroganti che la suddetta valutazione sia stata effettuata e, in particolare, contrariamente a quanto valutato dalla Commissione europea, si è ritenuto di avviare il mercato della capacità prima di verificare l'impatto positivo che certamente deriverebbe dalla effettiva apertura del mercato del servizio del dispacciamento (MSD) alle rinnovabili non programmabili e alla domanda e prima di stabilire una regolamentazione sui contratti di fornitura a lungo termine;

il ricorso al mercato della capacità è motivato con riferimento a situazioni di picco, che sono adeguatamente gestibili attraverso l'apertura alla domanda e alle non programmabili del MSD;

si sta rinviando, a parere degli interroganti con il ricorso a limitati e poco utili progetti pilota, a tempo indeterminato l'accesso pieno e a regime della domanda e delle rinnovabili non programmabili ai servizi di dispacciamento, che contribuirebbe in modo determinante a dare servizi sufficienti alla sicurezza del sistema, utilizzando tecnologie innovative e non inquinanti, a minori costi per i cittadini;

nel breve periodo a giudizio degli interroganti i costi di generazione da fonti rinnovabili saranno competitivi rispetto a quelli da fonte termoelettrica, (anche senza considerare l'esternalità) e quindi la nuova capacità rinnovabile, se ammessa ad operare su tutti i mercati ivi compreso il mercato del servizio di dispacciamento, potrebbe coprire le esigenze di sicurezza del sistema elettrico risparmiando le risorse per il mercato della capacità;

considerato infine che, a parere degli interroganti, una disciplina che dia adeguate garanzie legali di validità a contratti di fornitura a lungo termine potrebbe costituire un'alternativa più coerente con i segnali di mercato e meno costosa per i consumatori rispetto al mercato della capacità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere il meccanismo di remunerazione della capacità da impianti termoelettrici, o di attuarlo soltanto nei casi in cui sia realmente indispensabile, verificando, come chiesto dall'Unione europea, con quali altri meccanismi può essere tenuta la sicurezza del sistema;

se non consideri che sarebbe opportuno preliminarmente aprire alla domanda e alle fonti rinnovabili non programmabili il mercato del dispacciamento, per verificare a regime gli effetti di tale apertura, prima di indire aste per il mercato della capacità;

quali misure si intendano adottare per valutare nelle procedure d'asta i costi per le esternalità ambientali e sanitarie indotte dall'utilizzo di impianti a fonte fossile.

(3-04005)